

CRONACA DI UN'EUTANASIA » LA POLEMICA

di **Mitia Chiarin**

► MESTRE

«Rispetto alla videotestimonianza di Piera, credo che l'unico scandalo sia quello di leggi che l'hanno costretta a lasciare l'Italia per morire senza soffrire», dice Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni. «Lo scandalo è quello della morte all'italiana, tra sofferenza, clandestinità e esilio».

Il video choc con cui Piera Franchini, 75 anni, mestrina racconta le sue ultime ore prima di entrare nella clinica svizzera dove alla fine di novembre 2012 le è stata praticata l'eutanasia, scatena la polemica sul tema delicatissimo dell'eutanasia che Associazione Coscioni, Uaar, Radicali e altri movimenti chiedono di legalizzare anche in Italia.

«Non ci renderemo complici di un omicidio collettivo. Sponsorizzare l'eutanasia è lucrare sul male altrui», ha sentenziato Maurizio Gasparri, senatore del Pdl e vicepresidente di Palazzo Madama. «Quel video genera angoscia e smarrimento», denuncia l'associazione Scienza e Vita che definisce «scoraggiante» il tentativo di strumentalizzare il dolore. «Non si può spettacolarizzare il dolore per fini ideologici», dice l'associazione. E il senatore Udc Antonio De Poli attacca: «Rispettiamo il dolore di chi soffre ma non si può disprezzare il valore della vita fino a banalizzarlo, rappresentandolo con un semplice bicchiere d'acqua che si porta via il dono più bello che abbiamo».

Le polemiche, insomma, accompagnano la prima giornata nazionale di mobilitazione per sostenere la proposta di legge per l'eutanasia legale. Obiettivo, 50 mila firme entro settembre. Le parole di Piera, quel «a chi giova tutta questa sofferenza?», rimbombano nelle coscienze. A ieri sono state già diecimila le firme raccolte.

Abbiamo chiesto un parere a Massimo Donà, filosofo e musicista jazz, veneziano, che ha studiato con Emanuele Severino e ha collaborato con Massimo Cacciari. La sua, spiega, è una valutazione «non partigiana su una questione delicatissima».

«La storia della civiltà occidentale, al di là delle religioni, ci ha portato a pensare che noi esseri umani, in quanto dotati di logos, siamo liberi. Un pesce che mangia un altro pesce, in quanto non libero, non è giudicabile. Secondo questa logica, quindi», dice Massimo Donà da Crema, dove si trova per il locale festival della filosofia, «non ci so-

«No all'omicidio collettivo» «Scandalo è morire in esilio»

Il filosofo Donà: «È una questione di libertà. Ma affinché sia anche una scelta legittima è necessaria una legge che definisca e sancisca questa libertà»



Il filosofo veneziano Massimo Donà



Il senatore dell'Udc Antonio De Poli

«A me hanno diagnosticato un carcinoma e mi hanno dato sei mesi di vita: succedeva 5 anni fa

no ambiti non leciti e questo vale anche per l'eutanasia. Se non fossimo liberi cambierebbe tutto, ma si parte dall'assunto generale che siamo liberi e la prima applicazione della libertà, se non può esprimersi nel nascere, che non decidiamo noi, lo fa ovviamente nel morire. Quindi io non sostengo qui se l'eutanasia

Testamento biologico a Venezia

Domani il dibattito in Commissione sul registro comunale

► VENEZIA

La I Commissione è convocata per domattina alle 11 a Ca' Faretto con l'audizione del presidente del collegio Ipasvi di Venezia e la discussione della proposta di delibera per l'istituzione del registro comunale dei testamenti biologici nel Comune di Venezia con l'approvazione del regolamento comunale. Tema all'ordine del giorno del consiglio comunale veneziano dal luglio 2012 e sostenuto da migliaia di firme di cittadini.

A Venezia il dibattito sulla proposta di legge sull'eutanasia legale, scatenato dal video choc di Piera Franchini, molto conosciuta in terraferma, ex consigliera di quartiere e dirigente di Rifondazione comunista, si intreccia con la lunga discussione sul testamento biologico e la sua applicazione con un registro gestito dal Comune andando oltre la prima esperienza pilota del comune di Marcon.

Dopo l'audizione di domani si capirà quando il regolamento andrà al voto del consiglio per diventare operativo. Tra i promotori Beppe Caccia di «In Comune» e Sebastiano Bonzio di Rc ricordano che la discussione è stata lunghissima, con tante audizioni, ma ha portato il dibattito tra partiti ad un alto

livello di informazione e conoscenza, da tutti lodato. Ma c'è chi non ha affatto cambiato la propria idea contraria. Contro il testamento biologico e l'eutanasia si schiera l'Udc veneziano.



Piera Franchini nel video realizzato prima di andare a morire in Svizzera

«Il diritto alla vita va tutelato mentre il suicidio assistito è molto lontano da noi. Sul testamento biologico siamo fermamente contrari ad una azione che è solo di principio politico. Se ci fosse una normativa nazionale, valida per tutti, ne discuteremmo ma su una iniziativa che rischia di rivelarsi inutile, non siamo d'accordo», tuona Simone Venturini.

Il video che racconta la scelta di Piera, continua il responsabile Pd per la Sanità provinciale, Gabriele Scaramuzza «deve servire da sprone al nuo-

vo parlamento per adottare una volta per tutte una normativa sul tema del fine vita, del testamento biologico e dell'accompagnamento. Continuiamo a credere che quello dell'accompagnamento (e non quello l'eutanasia), sia il vero diritto civile per il malato terminale e la sua famiglia. La politica renda possibile l'alleanza terapeutica tra l'autodeterminazione della persona malata e chi lo ha in cura». Il deputato Michele Mognato, segretario provinciale, ammette, però, che la posizione del partito lascia piena libertà di pensiero agli iscritti e che la «politica dovrebbe stare fuori dalle stanze dei malati». Libertà. La annuncia anche il Pdl veneziano, che come spiega il coordinatore Alessandro Danesin, convo-

to non è meno problematica dell'eutanasia. Perché, in un ragionamento filosofico, rubare è considerato reato ma anche il guadagno da una proprietà potrebbe configurarsi come un furto. Io acquisisco il titolo, la proprietà di qualcosa che potrebbe andare ad altri e lo sottraggo agli altri. Tolgo agli altri la possibilità

di averlo. Insomma, l'eutanasia è tema non meno complicato del furto e io penso che una legge serve. Proprio per rispettare quel principio secondo cui siamo tutti liberi».



Piera, prima di ammalarsi

cherà una riunione del gruppo comunale, forse dopo domani. Intanto ieri in piazza Ferretto e a Marghera sono state raccolte altre firme (ne parliamo nella cronaca locale di Mestre, ndr) e il video di Piera Franchini smuove coscienze, fa parlare e provoca tanti silenzi di riflessione. Ai banchetti vanno i cittadini convinti di «difendere la libera scelta di decidere come sarà il mio fine vita», come ci racconta una signora.

Altri guardano da lontano, scuotono la testa ma non commentano. E in redazione arrivano anche le telefonate di chi ha visto il video e si interroga.

E non tutti sono d'accordo con la scelta di Piera Franchini: «Quella storia mi ha molto colpito, vorrei solo dire che bisogna però anche avere speranza. Nel 2008 mi hanno diagnosticato un carcinoma papillare e i medici mi diedero sei mesi di vita. Sono passati cinque anni e sto bene», racconta il regista padovano Massimo Emilio Gobbi. (m.ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il diritto alla vita va tutelato ma il suicidio assistito è lontano da noi. Siamo molto contrari

LEGGI L'ARTICOLO E VOTA IL SONDAGGIO SUL SITO DEL GIORNALE